

Terra Madre

Il Noce, corridoio ecologico al centro della ricerca europea

Alla Fondazione Mach l'incontro del progetto europeo Riparianet

Si è concluso nei giorni scorsi, presso la Fondazione Edmund Mach (Fem), l'incontro scientifico del progetto europeo «Riparianet», finanziato dalla partnership Biodiversa+ con l'obiettivo di approvare strategie innovative per la tutela delle zone riparie. Parliamo di quelle aree di interfaccia tra l'ambiente terrestre e i corsi d'acqua che risultano fondamentali per la biodiversità e i servizi ecosistemici, ma che nonostante sono spesso soggette a pressioni antropiche che ne compromettono la funzionalità ecologica. È per esempio il caso del fiume Adige che, nel suo tratto trentino, si trova costretto tra strade e insediamenti urbani, con una zona riparia spesso ridotta ai minimi termini. Un esempio virtuoso di zona riparia ben sviluppata e protetta è invece quello del torrente Noce, che attraversa le valli di Sole, Non e la



La squadra Il gruppo alla Fem

Zone riparie: cosa sono

Sono l'interfaccia tra la terra e un corso d'acqua che scorre in superficie. Le comunità vegetali lungo i bordi del fiume sono chiamate vegetazione riparia, caratterizzata da piante idrofile. Le fasce di vegetazione riparia (arborea, arbustiva o erbacea) svolgono un ruolo fondamentale per la salute dei corsi d'acqua e la tutela della biodiversità. Le inondazioni periodiche che interessano questo comparto dell'ecosistema fluviale sono infatti sfruttate dagli organismi acquatici e terrestri per accrescere diversità e produttività.



Il corso d'acqua Il torrente Noce

Rotaliana per poi tuffarsi proprio nell'Adige. Avviato nel 2023, il progetto Riparianet si concentra sullo studio delle reti riparie lungo i corsi d'acqua, riconoscendole come preziosi corridoi ecologici in grado di connettere diversi habitat nonostante occupino una superficie

relativamente ridotta all'interno dei bacini idrografici. Attraverso l'integrazione di dati raccolti sul campo, immagini satellitari e modelli spaziali, il progetto intende individuare aree prioritarie per la conservazione basandosi su criteri di connettività e funzionalità ecologica. Le

ricerche si sviluppano in sei siti di studio distribuiti in Svezia, Germania, Portogallo, Spagna e Italia, dove il torrente Noce e i suoi affluenti in Trentino rappresentano un caso studio emblematico per la zona alpina. La Fondazione Edmund Mach ha un ruolo chiave nel progetto, essendone co-coordinatore e principale ideatore. In particolare il team di ricerca, guidato dai ricercatori Stefano Larsen dell'unità di biologia computazionale e da Maria Cristina Bruno dell'unità di idrobiologia, si occupa delle analisi relative alla biodiversità microbica tramite approcci di metagenomica (il cosiddetto Dna ambientale), centralizzando l'elaborazione dei campioni provenienti da tutti i siti di studio europei. Nel corso del progetto, la Fondazione Mach ha coordinato inoltre l'analisi dei questionari somministrati su scala europea per comprendere la percezione delle aree fluviali e ripariali da parte di diversi stakeholder. L'incontro svoltosi nei giorni scorsi a San Michele ha rappresentato dunque un'importante occasione per fare il punto sui risultati ottenuti nei primi due anni di progetto e discutere le prospettive future.